

Portogruaro

PORTOGRUARO Gli avvocati al sindaco di San Donà:

«Ospedale e tribunale, vicende separate»

PORTOGRUARO - «La vicenda del Tribunale non ha nulla a che vedere con quella dell'ospedale unico. Bisogna evitare strumentalizzazioni, che tradiscono una ricostruzione errata e fuorviante dei fatti». La Camera degli Avvocati di Portogruaro replica alle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal sindaco di San Donà sull'ospedale unico e sui campanilismi che hanno portato alla perdita della sezione staccata del Tribunale. «Da parte di Portogruaro - spiega il presidente dell'associazione - non ci risultano prove di forza, né campanilismi, né sconfitte. La riforma della geografia giudiziaria prevedeva l'eliminazione di tutte le 220 Sezioni Distaccate presenti nel territorio nazionale. A Portogruaro è stata

compiuta una riflessione seria sulle possibilità che quella riforma offriva e il risultato, molto positivo per il territorio, è stato il mutamento della circoscrizione giudiziaria, con il passaggio da quella di Venezia a quella di Pordenone». Il presidente della Camera avvocati ha sottolineato che il livello di efficienza del Tribunale di Pordenone ha fatto conseguire un salto di qualità al servizio giustizia, considerando anche che a Portogruaro resta il Giudice di Pace, dove il Tribunale di Pordenone ha un presidio per l'Amministrazione di Sostegno, con sportello per l'utenza, che consentirà di sbrigare a Portogruaro la maggior parte delle formalità. (t.inf.)

© riproduzione riservata



INCHIESTA

Rimangono indagati i medici che hanno preso in cura la quattordicenne

I SINDACI «Verso l'istituzione di una Provincia autonoma»

PORTOGRUARO/SAN DONÀ - Aumenta la fronda alla Città Metropolitana: il Veneto Orientale verso l'istituzione di una Provincia autonoma da Venezia. Dato praticamente per scontato che resti inalterato il testo di legge Delrio, votato dalla Camera dei Deputati, sull'istituzione delle 9 Città Metropolitane e la trasformazione delle altre Province da enti di primo in secondo grado, visto che il Senato non avrebbe il tempo materiale per una modifica in grado di impedire le elezioni del 25 maggio per il rinnovo delle attuali amministrazioni provinciali, i sindaci del Veneto Orientale si stanno orientando a dire «No» all'aggregazione con la Città Metropolitana di Venezia. L'aspetto dirimente sarebbe l'eliminazione dal testo di legge dell'emendamento che consentirebbe, attraverso lo statuto, l'elezione del sindaco metropolitano anche da parte degli elettori della provincia. Con il testo di legge votato dalla Camera, infatti, il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco di Venezia, eletto quindi solo dai veneziani. Unanime è la reazione contraria dei primi cittadini: non solo quelli leghisti i primi a gridare «al lupo» e quindi pronti ad aderire all'iniziativa del senatore Luciano Falcier che punta ad istituire, possibilità prevista dalla legge Delrio, una provincia staccata dalla Città Metropolitana. E se i sindaci di centrosinistra, pur manifestando insofferenza, rimandano a dopo la seduta della conferenza dei sindaci sul tema, una presa di posizione, quelli dei centrodestra non lesinano critiche e prese di distanza. «È inaccettabile - protesta Giacomo Gasparotto, sindaco di Gruaro - che siano solo i cittadini di Venezia ad eleggere il sindaco metropolitano. Un Comune come Gruaro sarebbe destinato a diventare una semplice Municipalità senza possibilità di incidere». «Io ho votato in Consiglio per la Città Metropolitana - dice Pietro Rambuschi (FI) di Portogruaro - ma ora legge e prospettive son cambiate e con una nostra Provincia c'è la possibilità di mantenere in zona il Tribunale». (M.Mar.)

© riproduzione riservata

SAN MICHELE Per il parroco la ragazzina aveva dolori al ventre da dicembre

Veronica soffriva da settimane

Domani i funerali della quattordicenne, restano indagati sei medici

Marco Corazza

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO



Domani i funerali di Veronica Surian

Veronica da settimane accusava dei dolori al ventre. Per la quattordicenne di San Michele al Tagliamento non è escluso che soffrisse già dalle prime settimane di dicembre della malformazione congenita scoperta nell'autopsia. «Veronica durante le prove di alcune rappresentazioni teatrali si fermava - spiegano gli amici - si lamentava per dei dolori, toccandosi il ventre. Dolori acuti, per i quali non riusciva nemmeno a stare in piedi». Forse gli stessi dolori che ha accusava negli ultimi giorni di vita. «Non voleva impensierire i geni-

tori, era una ragazza riservata - aveva spiegato il parroco di san Michele don Gianni - i ragazzi mi hanno riferito che cercava di non creare problematiche in famiglia». Insomma non è escluso che Veronica Surian abbia taciuto su quel dolore che pian piano si è manifestato sempre più violento. Un male per un'ernia di Bochdalek al diaframma, che i medici non avevano diagnosticato. Eppure la ragazza era stata visitata più volte, ma quella diagnosi seppur comune si è rivelata ardua. Per il medico legale Antonello Cirnelli, che ha svolto l'esame autoptico, non si tratta di un'ernia traumatica. Ciò fa emergere che quella caduta all'oratorio

con gli amici con cui «Suro», come gli stessi la chiamavano, stava festeggiando il veglione di Capodanno non centra nulla con la morte della ragazzina. Al momento restano indagati sei medici.

Intanto la Procura ha dato via libera per le esequie. Questa sera don Gianni presiederà una veglia di preghiera in memoria di Veronica nella chiesa parrocchiale. Domani invece alle 14.30 sarà celebrato il funerale. Il feretro sarà poi tumulato nel cimitero di San Michele. Veronica, che studiava al Centro professionale San Luigi di San Donà, lascia i genitori Rosi e Giorgio con il fratello Michael.

© riproduzione riservata

CONCORDIA SAGITTARIA

Colpo da circa settemila euro alla "Utilemeccanica"

CONCORDIA - Svegliati nella notte dai ladri, che fanno manbassa di attrezzatura. Colpo da 7 mila euro ieri notte alla «Utilemeccanica» di via Levada a Concordia. La banda ha agito verso le 2 della notte, ma di loro si erano accorti anche i vicini che vivono al primo piano. Così la richiesta di soccorso è prontamente arrivata al 113, ma per la Polizia non c'erano Volanti disponibili al momento. Intanto i ladri sono riusciti a penetrare nel negozio di utensili attraverso una porta antipa-

nico. Da lì i malviventi sono riusciti a prendere diversi utensili, tra cui dei trapani, smerigliatori, flessibili e demolitori per un bottino da 7 mila euro. I vicini hanno quindi sollecitato l'intervento al 112, che ha inviato i carabinieri. Sul posto si sono precipitate anche alcune pattuglie della vigilanza «Axitea», riuscendo in qualche modo a bloccare il raid. I ladri hanno infatti dovuto mettersi in fuga, lasciando altri attrezzi. Immediata la ricerca in zona dei malviventi, ma i

carabinieri non hanno avuto la meglio. Dalle indagini la banda era composta da più persone, che evidentemente ha agito a colpo sicuro. Gli investigatori non escludono che i malviventi avessero un piano ben preciso sulla merce da rubare. Il classico colpo su «ordinazione», con merce già finita al mercato nero. L'intervento della vigilanza privata e delle forze dell'ordine, grazie al senso civico dei vicini, ha permesso di rovinare in parte l'illecito piano. (M.Cor.)